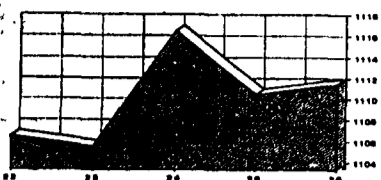
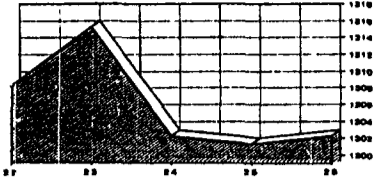


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Borsa Poche Sim rispondono all'appello

ROMA. Le Sim ai nastri di partenza. Il termine previsto dalla Consob per la presentazione delle domande di ammissione è il 5 ottobre. Poi ci vorranno tre mesi di istruttoria e il 5 gennaio si saprà chi avrà ottenuto e chi no l'autorizzazione a costituire le società di intermediazione mobiliare, attraverso le quali sarà obbligatorio passare per qualsiasi operazione di compravendita di titoli azionari. Finora, in previsione della scadenza di ottobre, si stanno muovendo soprattutto le banche minori e gli agenti di cambio, mentre le grosse banche stanno prendendosi comoda. Vediamo comunque di chi sono i primi progetti presentati. Uno è quello di Carlo Pastorino, che una Sim già ce l'ha. Pastorino si è tenuto il 51%, lasciando il resto alla Banca del Contadino (controllata dalla Sunitono Bank), alla Banca popolare di Pescopagano e Brindisi, all'Acquedotto Nicolay e alla Bpk di Johannesburg. Poi c'è quella del gruppo Sviluppo di Francesco Miceli, di cui ha il 3% l'agente di cambio Renzo Amaldi. Dalla fusione tra la fiduciaria e la commissionaria Icri Bruxelles Lambert è già nata la Eurocasse-Eurosim, di cui fa parte l'agente di cambio Aldo Menicatti. Seguono le Sim che Isidoro Alberino (50,1%) ha costituito con la Società Generale, quella tra Walter Panigada e la Sigeco, tra Enzo Giuglietta e la Wauburg, tra Bruno Bottazzi e Intercassa (commissionaria di cui fa parte il 45%), tra il Credit Lyonnais (30%), la Gemina (50%) e i due agenti di cambio romani Piero e Massimo Mortari. Una società d'intenti è stata invece firmata tra lo studio di agenti di cambio Boffa-Solbiati e la commissionaria della Akros (gruppo Roveraro) e tra lo studio Leonzio-Combi e le società Specialist e A.B.Fin., mentre la finanziaria Euroimmobiliare ha annunciato che costituirà una Sim entro luglio, senza specificare chi saranno i soci. Inoltre è già stata annunciata una Sim composta dalle banche popolari, che sarà coadiuvata attorno a Centobanca. Probabilmente invece i matrimoni tra l'agente di cambio Almonte Malacarne e la Deutsche Bank, lo studio Bamba-Azzoni e la Sai, il Montepaschi e lo studio Confaloni, la Fido e il San Paolo di Torino, Intercassa poi per l'alleanza tra Banca internazionale lombarda (Comit) e alcuni agenti di cambio e tra il Credito Romagnolo e altri partner. Infine due dichiarazioni d'intenti. Quella della Imli Securities (gruppo Iml), che è stato il primo intermediario londinese ad annunciare di voler formare una Sim e quella della Broker House giapponese Yamachi. Attualmente il mercato mobiliare è gestito da 220 agenti di cambio, 120 commissionarie di Borse e oltre 1.000 istituti di credito.

Il ministro delle Finanze chiede assunzioni massicce per contrastare l'evasione Iva. Entro l'anno il riordino delle agevolazioni

L'andreattiano D'Acquisto prevede una tassa sui patrimoni per coprire parte del buco da 50mila miliardi della prossima legge finanziaria

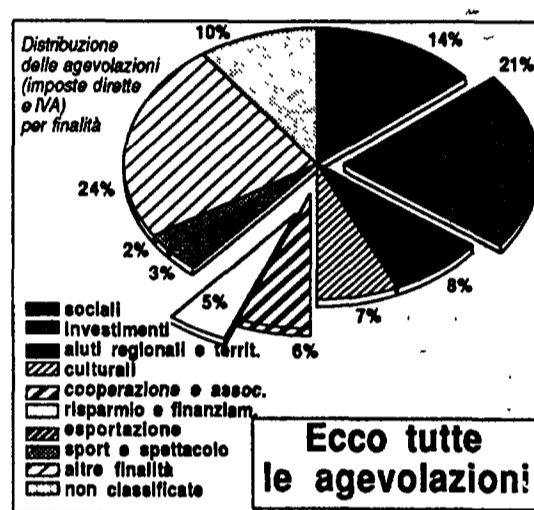
Formica: «Voglio ventimila 007»

Con la manovra '92 arriva una vera patrimoniale?

Ventimila assunzioni per contrastare l'evasione dell'Iva, inasprimento delle sanzioni per le categorie più a rischio: commercianti e professionisti. Formica insiste nella sua battaglia contro chi non paga le tasse, e annuncia il riordino delle agevolazioni fiscali entro la fine dell'anno. Intanto dovrà fare i conti con una manovra da 50mila miliardi (25mila di entrate). D'Acquisto (Dc): «Serve una patrimoniale».

ha ricordato - avevamo entrate per soli 12mila miliardi, cioè niente. Oggi per 400mila. Il sistema nell'ultimo decennio è stato sottoposto a un'accelerazione delle politiche di prelievo, per attuare ciò che altri paesi europei hanno fatto nell'arco di mezzo secolo.

eventualità non è affatto esclusa dal presidente della commissione Bilancio della Camera, il dc D'Acquisto, che anzi si spinge addirittura a prefigurare l'introduzione di una patrimoniale: «Alla fine, resta una delle possibilità di entrata per un cospicuo incremento di gettito».



RICCARDO LIQUORI GIAN PIERO DEL MONTE

ROMA. Il clamore sollevato dalla diffusione dei dischetti elettronici con i nomi degli evasori fiscali si è appena placato, ma il ministero delle Finanze non sembra intenzionato a lasciar spegnere i riflettori sulle questioni fiscali. Si parla ancora di evasione, in particolare di evasione Iva. Un'imposta dalla quale nel 1990 lo Stato ha incassato quasi 70mila miliardi netti.

La pressione fiscale ha infatti ormai raggiunto i livelli Cee, resta il fatto che appena vent'anni fa il governo ha annunciato una manovra economica da 50mila miliardi in occasione della prossima Finanziaria. E almeno la metà di questa cifra dovrà essere coperta dal fisco. Difficilmente le misure anti-evasione e anti-elusione garantiranno tale gettito, basti pensare che (bene che vada) per il 1992 la riduzione delle agevolazioni fiscali porterà 5mila miliardi. Nuove tasse in arrivo dunque? Una simile

eventualità non è affatto esclusa dal presidente della commissione Bilancio della Camera, il dc D'Acquisto, che anzi si spinge addirittura a prefigurare l'introduzione di una patrimoniale: «Alla fine, resta una delle possibilità di entrata per un cospicuo incremento di gettito».

Pressione tributaria complessiva (in % del Pil)

Table with 5 columns (Year) and 14 rows (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, ITALIA (\*), Irlanda, Grecia, Spagna, Cee (10 Paesi)).

In alto, la «torta» degli sconti fiscali. A fianco la tabella della pressione fiscale in Europa. Nella foto, il ministro Rino Formica



Isco: nell'estate segni di ripresa per l'economia

ROMA. Secondo l'Isco, l'istituto nazionale per lo studio della congiuntura, stanno affiorando i primi segnali positivi per l'economia italiana, che sembrava più in difficoltà di altre economie sviluppate a uscire dalla fase recessiva. In un'analisi riferita al mese di giugno - pubblicata nell'ultimo numero della Lettera, il periodico mensile dell'istituto sull'andamento della congiuntura - l'Isco segnala intanto la

decelerazione della dinamica inflazionistica. Questa situazione di minor pesantezza sarebbe derivata, secondo quanto ci dicono i dati dell'Istat dall'aumento in maggio dell'1 per cento dell'attività produttiva industriale rispetto al mese di aprile.

Un lento e graduale recupero ulteriore potrebbe verificarsi già dai mesi estivi, pur penalizzati dalla chiusura delle grandi

industrie nel corso del mese di agosto. Inoltre, il sondaggio tra gli imprenditori, fatto dall'Isco all'inizio di giugno, evidenzia un ricorso al credito più marcato. Le imprese, per far fronte alle proprie esigenze operative e colmare le oscillazioni della liquidità hanno aumentato i livelli d'indebitamento verso le banche. Tuttavia, secondo lo studio, ciò è avvenuto in presenza di gestioni finanziarie complessivamente «buone» o,

Andreatta «Per il Sud i fondi delle dismissioni»

ROMA. Andreatta è contrario al rifinanziamento della legge 64, ma favorevole invece agli investimenti nel Mezzogiorno con i ricavi delle privatizzazioni. Solo così, per il presidente della commissione Bilancio del Senato, il Mezzogiorno potrebbe decollare senza continuare a pesare sulla disastrosa finanza pubblica, e forse si potrebbe dare la spallata necessaria per l'effettivo avvio di una politica di dismissioni. Inoltre l'ex Cassa per il Mezzogiorno potrebbe ancora utilizzare per gli investimenti industriali (4-5 mila miliardi non ancora spesi) per sostenere quei progetti industriali come quelli della Fiat a Melit e Avellino. «Qualche uomo politico - afferma Andreatta - invece usa la Fiat come strumento di pressione per nuovi investimenti»

Anche per il debito estero scatta l'allarme rosso

Il debito estero dell'Italia ha raggiunto un nuovo record: 258.000 miliardi, cifra su cui grava una gigantesca mole di interessi passivi (16.000 miliardi nel 1990). Cattive notizie dalla bilancia valutaria (che a giugno ha registrato un saldo negativo di 135 miliardi) e quindi anche dall'Ufficio cambi per i primi sei mesi di quest'anno segnala un saldo attivo per 5.648 miliardi contro i 21.366 del primo semestre '90.

le uscite per investimenti e prestiti. Una costante della nostra bilancia è costituita dall'aver un saldo negativo nelle partite correnti e un saldo positivo nei movimenti dei capitali che finora ha assorbito e addirittura superato il deficit delle partite correnti. Il saldo dei movimenti dei capitali, come detto in precedenza, è tuttavia a sua volta la risultante della somma algebrica degli investimenti esteri in Italia e di quelli italiani all'estero, dei prestiti concessi dall'estero all'Italia e di quelli che gli italiani concedono all'estero.

Per comprendere meglio le variazioni che intervengono nei nostri conti con l'estero è necessario quindi esaminare più da vicino le modificazioni che interessano i movimenti dei capitali. Iniziamo dai prestiti esteri che uniti ai finanziamenti bancari è la voce che più di altre ha allungato il forte afflusso di va-

luta nel nostro paese. Nei soli primi sei mesi di quest'anno gli introiti netti per prestiti e finanziamenti esteri sono stati complessivamente di ben 38.700 miliardi, un importo pressoché corrispondente a quanto registrato nel primo semestre del 1990. Tenuto conto che alla fine dello scorso anno l'indebitamento netto nei confronti dell'estero per prestiti e finanziamenti era già di 219.000 miliardi, si ottiene un indebitamento complessivo a questo titolo di circa 258.000 miliardi su cui grava una gigantesca mole di interessi passivi (16.000 miliardi nel 1990).

fra l'Italia e il resto dell'Europa comunitaria si sono gradualmente ristretti, riducendo di conseguenza i vantaggi dell'indebitamento. Gli operatori nazionali investono di più all'estero in conseguenza della libertà valutaria. La politica monetaria ha finora garantito attraverso la stabilità del cambio un ampio ricorso ai capitali esteri. Ma a una più bassa credibilità, come quella che stiamo vivendo in questo periodo, si può contrapporre solo un aumento dei tassi, con conseguenze negative sul debito pubblico e sull'intera economia. Né è possibile ricominciare all'arma della svalutazione del cambio per migliorare i conti con l'estero. Un deprezzamento della lira, proprio in dipendenza della grande massa di interessi passivi in valuta si può tradurre in un ulteriore peggioramento dei conti con l'estero perché la costante di più le somme da corrispondere all'estero.

CLAUDIO PICOZZA

ROMA. La bilancia valutaria ha registrato in giugno un saldo negativo di 135 miliardi, confermando così, in un mese tradizionalmente positivo per l'afflusso di valuta estera, il malessere che già da aprile sta interessando i nostri conti con l'estero. Secondo i dati forniti dall'Ufficio italiano dei cambi nei primi sei mesi di quest'anno, il saldo di bilancia è risultato complessivamente attivo per 5.648 miliardi contro i 21.366 miliardi del primo semestre dello scorso anno. Il saldo resta pertanto ancora positivo

ma i forti afflussi netti che hanno caratterizzato i rapporti con l'estero degli ultimi anni si vanno riducendo. Vediamone le cause. La bilancia valutaria, come è noto, è suddivisa in due grandi comparti: le partite correnti e i movimenti dei capitali. Nel primo comparto si registrano i pagamenti e gli introiti in valuta per beni e servizi (compreso il servizio del debito rappresentato dagli interessi passivi pagati). Nel secondo comparto vengono evidenziate le entrate e

Pininfarina: «Se la trattativa è ferma, è colpa del governo»



Il presidente degli industriali privati, Sergio Pininfarina (nella foto), in un'intervista al settimanale Il Mondo sulla trattativa sul costo del lavoro, chiama in causa il governo che «non ha assunto una posizione chiara e coerente» né «il pubblico impiego né sul fisco». La trattativa, secondo il presidente della Confindustria, non è fallita, e vi è ancora la possibilità di chiudere positivamente entro settembre. In tempo per la stesura della legge finanziaria del 1992. Pininfarina afferma inoltre che «gli imprenditori non hanno accettato l'idea di un'intesa transitoria, perché un miniaccordo non sarebbe servito a niente, ma avrebbe costituito soltanto un'occasione perduta per il paese».

Sospesi gli scioperi all'Enichem di Crotona

È stato raggiunto un accordo sulla ristrutturazione che da settembre riguarderà l'insieme delle fabbriche del gruppo Falck, negli stabilimenti di Bolzano, Novate, Vobarno, Lecco e Sesto San Giovanni per un totale di 1234 lavoratori in esubero su 4725 dipendenti. L'accordo, che esclude licenziamenti, prevede la gestione degli esuberanti nell'arco dei 24 mesi di crisi aziendale mediante l'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria a rotazione per un periodo massimo di 4 mesi; inoltre, va libera al ricorso ai prepensionamenti per gli aventi diritto (873 allo stato attuale), al non rimpiazzamento del turn-over, alla mobilità interna.

Gruppo Falck, sugli esuberanti c'è l'intesa senza licenziamenti

È stato raggiunto un accordo sulla ristrutturazione che da settembre riguarderà l'insieme delle fabbriche del gruppo Falck, negli stabilimenti di Bolzano, Novate, Vobarno, Lecco e Sesto San Giovanni per un totale di 1234 lavoratori in esubero su 4725 dipendenti. L'accordo, che esclude licenziamenti, prevede la gestione degli esuberanti nell'arco dei 24 mesi di crisi aziendale mediante l'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria a rotazione per un periodo massimo di 4 mesi; inoltre, va libera al ricorso ai prepensionamenti per gli aventi diritto (873 allo stato attuale), al non rimpiazzamento del turn-over, alla mobilità interna.

Agricoltura, formato gruppo di lavoro presso il Cipe

Le prospettive economiche dell'agricoltura italiana e l'evoluzione della politica agricola comunitaria, sono l'oggetto di un gruppo tecnico di lavoro istituito all'interno della Cipe. La delibera istitutiva prevede che il gruppo presieduto da uno dei sottosegretari al Bilancio, debba «predispone, entro sei mesi dalla data della propria costituzione un rapporto che evidenzi lo sviluppo del settore agricolo in Europa e in Italia». La relazione del gruppo di lavoro, al quale partecipano i rappresentanti dei ministri dell'Agricoltura, del Tesoro, del Bilancio, del Commercio estero e delle Politiche comunitarie, deve inoltre esaminare la struttura e l'evoluzione della bilancia agricolo-alimentare, l'entità degli aiuti concessi dalla politica agricola comune e da quella nazionale al settore agricolo, e la velocità della spesa pubblica per l'agricoltura.

Riforma pensioni la Uil avverte Marini: «La bozza va modificata»

In attesa dell'incontro di lunedì tra le confederazioni sindacali ed il ministro del lavoro Franco Marini sulla riforma del sistema pensionistico, la Uil affila le armi. Il segretario confederale Vittorio Pagani considera l'incontro di lunedì «un'occasione importante per mettere in campo le chiere, profonde ed incisive proposte di modifica, concordate da Cgil, Cisl e Uil, al progetto di riforma del ministro del Lavoro» e mette in chiaro che «se non vi sarà disponibilità reale da parte del governo a tener conto delle posizioni sindacali, la Uil è decisamente a battersi con tutte le armi politiche e legali perché si giunga a risultati non punitivi nei confronti dei lavoratori e del pensionato». Pagani aggiunge poi che questo è un momento cruciale per la riforma delle pensioni in quanto sono in gioco i diritti acquisiti dei lavoratori che la Uil è intenzionata a sostenere con grande convinzione.

In Piemonte preoccupazioni per la tenuta dell'occupazione

Cresce il ricorso alla Cassa integrazione nelle aziende del Piemonte. L'aumentano anche, in alcuni casi, i licenziamenti. Oltre alla Fiat, molte industrie minori dei settori metalmeccanico, gomma e cavi, abbigliamento. La percentuale delle aziende che ricorrono al provvedimento è scesa al 17,9% contro il 18,9% di tre mesi fa, ma è più alto del 16,9% dello scorso dicembre. Intanto, cala anche la produzione industriale (meno 6,2%, contro il -4,9 dello scorso trimestre). Le zone più a rischio sono il biellese e il vercellese, dove si battono le imprese hanno preannunciato licenziamenti, dalla Sambono di Vercelli alla Magliola di Santhià. Dall'Enichem (che prevede la chiusura di uno stabilimento che dà lavoro a 100 persone) alla Pozzi di Gattinara, che a settembre metterà in Cassa integrazione: 100 operai.

FRANCO BRIZZO

Cooperazione con l'Est Governo ombra: «Attuare pienamente la legge nelle aree di confine»

ROMA. I ministri del Governo ombra Vixenzo Visco, Filippo Cavazzini e Gianfranco Borghini, insieme al coordinatore Gianni Pellicani, si sono incontrati con i parlamentari europei del gruppo della Sinistra Unitaria e con i parlamentari e dirigenti del Pds del Veneto e del Friuli per un esame dei problemi riguardanti l'attuazione della legge 19/91 sulle aree di confine. La legge riguarda lo sviluppo della cooperazione verso i paesi dell'Europa centrale orientale. Nella riunione - informa un comunicato - sono state riaffermate la funzione positiva e le potenzialità della legge, che rappresenta una organica normativa di interventi finalizzati allo sviluppo della cooperazione verso le giovani democrazie dell'Est europeo. Per una positiva applicazione della legge, però, è necessario un quadro organico di riferimento normativo, una costante attività di informazione da parte del governo e soprattutto di un attento coordinamento con quanto prevede la complessa normativa Cee, a partire dal rispetto dei principi della libera concorrenza (per evitare situazioni di privilegio sul piano fiscale e finanziario) fino al coordinamento con i programmi comunitari. L'incontro ha sottolineato l'utilità che il Pds assume nazionalmente e nelle regioni più direttamente interessate ad adeguare iniziative di confronto con le forze politiche, sociali ed economiche interessate a una coerente e piena applicazione della legge.